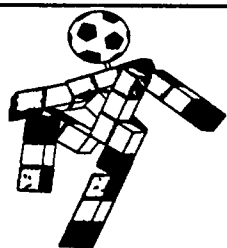


**La violenza  
intorno  
al pallone**



**Domenica di scontri tra tifosi tedeschi, slavi e italiani  
Interviene la polizia, molti fermati, qualche ferito  
Nel centro della città vetrine rotte, passanti terrorizzati  
Molti erano ubriachi, nonostante le misure proibizioniste**

# Milano, guerriglia mondiale

Decine di feriti, cinquanta fermati, vetrine sfondate e negozi completamente saccheggiati: il centro di Milano ha subito per l'intero pomeriggio l'assalto di circa 2.400 tifosi tedeschi, dispersi con i lacrimogeni. Gli incidenti hanno avuto inizio quando i carabinieri hanno cercato di proteggere un gruppo di tifosi jugoslavi, che stavano per essere malmenati. Scontri anche con tifosi italiani

MARINA MORPURGO STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Il funzionario dei vigili urbani di turno in centrale operativa è allibito. «La vedo sul mio monitor sollevano le fionde di cemento, le tirano nelle vetrine. Stanno vuotando tutto, si portano via bracciate di roba in via Torino non c'è più un negozio sano».

Sono le sei, e fuon ancora impazzano gli ultimi scampoli di guerriglia. I duemilacinquecento tedeschi, eccitati da fiumi di birra - acquistata sottobanco da banisti furbetti, o prevalentemente accumulata durante le soste in autogrill - non si sono calmati subito di fronte ai lacrimogeni, alle cariche della polizia, ai primi feriti, ai fenti lasciati sul marciapiede.

Gli hooligan inglesi, adesso, si staranno rodendo per l'invidia. I loro colleghi tedeschi hanno dimostrato di non esser

da meno e soprattutto di avere un incredibile faccia tosta alcuni degli ultrà della Germania hanno scatenato la colpa degli incidenti sui carabinieri, re - dicono - di non aver consentito che i poveri tifosi jugoslavi venissero massacrati di botte.

Gli scontri sono iniziati proprio così, in piazza Duomo, dove verso le 14.30 un plotone di un centinaio di tedeschi ha cercato di aggredire gli slavi, che sventolavano pacificamente le loro bandiere in mezzo alla folla del passaggio domenicale.

A difendere gli aggrediti sono intervenuti i carabinieri e a questo punto i tedeschi inferociti se la sono presa con i ragazzi in divisa, bersagliandoli con bottiglie vuote e biglie d'acciaio (una di queste ha colpito alla testa un giovane

egiziano che passava di lì per caso).

I mille hanno dovuto ricorrere ai lacrimogeni per disperdere gli aggressori che si sono allontanati, ma solo per raccogliere le forze. La vera e propria battaglia è avvenuta alle 15.30 quando i tedeschi - che ormai erano diventati circa 2.500 (si calcola che al Meazza ne siano arrivati ben 40.000) - hanno attaccato direttamente i carabinieri che presidiavano la Galleria.

I tifosi-teppisti, ricacciati in un primo tempo sul sagrato del Duomo si sono armati di sbarre d'acciaio hanno divelto gli archetti antitraffico, distrutto i leggendari cestini della spazzatura destinati ad abbellire la Milano dei Mondiali. I colpi sono volati senza pietà, un carabiniere è rimasto a terra con un braccio spezzato. Sono arrivati anche i blindati della polizia, che hanno cominciato a

inseguire i tedeschi per disperderli, mentre un gruppo di imperturbabili continuava, in un angolo della piazza, a contemplare il maxischermo.

Solo a prezzo di diversi feriti le forze dell'ordine sono riuscite a respingere i tifosi germanici ed in qualche caso a dar manforte alla polizia sono arrivati semplici cittadini, forse animati da un rigurgito di spirito risorgimentale (gridavano «Italia Italia» per incoraggiare gli uomini in divisa).

Quando i tifosi si sono visti ricacciare, hanno imboccato via Torino, e qui sono cominciate le tremende devastazioni. In quella via, come nelle vicine via Spadari, Orefici e Dante - tempio del commercio milanese - non si è salvato neppure un negozio.

A bastonate, a sassate, a calci i tedeschi hanno sfondato tutte le vetrine per passare ad un sistematico saccheggio. I

hanno visti correre via con vestiti, cinesprese, bottiglie di liquori. Anche i grandi magazzini Unipol sono stati ridotti ad un cumulo di oggetti in disordine e vetri infranti.

Durante queste devastazioni sono rimasti feriti - per via delle schegge di vetro - anche alcuni degli stessi uomini travolti dalla foga dei loro compagni.

A far le spese delle ire dei tifosi è stato pure un tram prima l'hoon preso a sassate, poi hanno cercato di sbalzarlo. Per fermarli hanno dovuto chiudere tutti gli accessi e un vigile urbano impegnato in un blocco stradale, ha riportato un trauma cranico.

Solo alle 19 la situazione è tornata alla normalità, lasciando un bilancio assai pesante: 18 ricoverati in ospedale (di cui otto in stato d'arresto), cinquanta tedeschi fermati (ma si pensa che nella notte molti vengano rilasciati), centinaia di milioni di danni.

## Scatenati sul Garda i teppisti tedeschi 13 arresti, 67 fermi

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

VERONA Tutti i teppisti nuovi lampioni sul lungolago, vetrine rotte, tavolini schiantati, bottiglioni e ombrelloni che volavano. Si sono scatenati sabato notte tra Peschiera e Garda centinaia di hooligan tedeschi, con l'aiuto di qualche austriaco e un paio di danesi. Il comizio finale è pesante: una decina di carabinieri feriti e fenti, altrettanti baristi, camerieri o abitanti dei due paesi uovernati o medicati. Trenti tifosi arrestati e altri 67 fermati e rilasciati ieri mattina.

L'epicentro del miniterremoto è stata Peschiera, dove fin dal mattino si erano concentrati a centinaia giovani tedeschi in attesa di proseguire per Milano, per l'incontro Germania-Jugoslavia. Che ana tirasse, l'hanno capito già a mezzogiorno alcuni fruttivendoli (tutte le cassette di frutta ribaltate al rifiuto di cederla gratis) e una pizzeria con sedie e tavoli lanciati nel canale. Ma la guerriglia vera e propria si è scatenata tra le 20 e le 23 piovava a dirotto, i ragazzi entravano a frotte già all'ici in bar e ristoranti e al rifiuto del gestore di servire alcolici fracassavano tutto. Per i carabinieri è stato un lavoraccio, ad ogni nssa che riuscivano ad interrompere ne esplodeva un'altra. Alla fine, sette gli arrestati (tra cui una ragazza, Wilhelmina Hoffmann, una 28enne di Ledeczek) con l'accusa di resistenza, danneggiamenti, rissa, lesioni e rapina impropria, 35 i fenti, compresi quattro minorenni. Tra i fenti, il figlio del gestore di una pizzeria al quale

hanno regalato il volto con il fondo di una bottiglia e un ragazzo italiano pestato a sangue in una sala giochi. A Garda l'epicentro degli scontri «no stati i portici di piazza Caltulo dove a cura di alcuni bar era stata installata una maxi-tv per vedere le partite. Sabato sera sono capitati circa 40 giovani tedeschi tutti all'ggiati nel paesino per guardare Italia-Austria. Per un po hanno litigato fra di loro poi hanno cominciato a picchiarsi vicendevolmente (e nessuno ha capito bene perché) e a distribuire gli altri clienti e hooligan si è calato pantaloni e mutande di fronte ad una signora. Il gestore del bar «Ai capitani» ha speso la tv, ma non è stata una buona mossa. I teppisti (alcuni dotati di tesserino del

gruppo «Contro tutti») si sono definitivamente scatenati e ancora di più all'arrivo di quattro carabinieri che in un'occasione hanno anche dovuto sparare qualche proiettile in aria. Non c'è praticamente nulla dei bar del paese che si sia salvato. Pesante anche qui il bilancio: un cameriere ferito alla schiena, un carabiniere al volto sei hooligan arrestati, 32 fenti. E danni pesanti all'intera Garda, tutto il nuovo impianto di illuminazione del lungolago divelto e numerose auto danneggiate. Sia a Peschiera che a Garda i rilasciati hanno potuto per proseguire tranquillamente per Milano, ne sono stati solamente segnalati i nomi allo stadio. Gli arrestati, invece saranno processati stamattina nelle preture.

Un carabiniere perquisisce un tifoso tedesco prima di Germania-Jugoslavia



In viaggio con gli hooligan  
«Ci piace bere, che male c'è?»

## «Il nostro sogno? Un'Inghilterra di soli bianchi»

Siete voi giornalisti che avete gonfiato la storia degli hooligans, ma noi non siamo violenti. Ci piace bere, che male c'è? Qui i poliziotti picchiano appena vedono una bandiera inglese... Parlano i tifosi inglesi (alcuni «buoni», altri «cattivi») di stanza in Sardegna e spiegano la loro filosofia. Le «teste rapate» sono in realtà giovani neonazisti. Odiano i neri, anche se giocano nella loro nazionale.

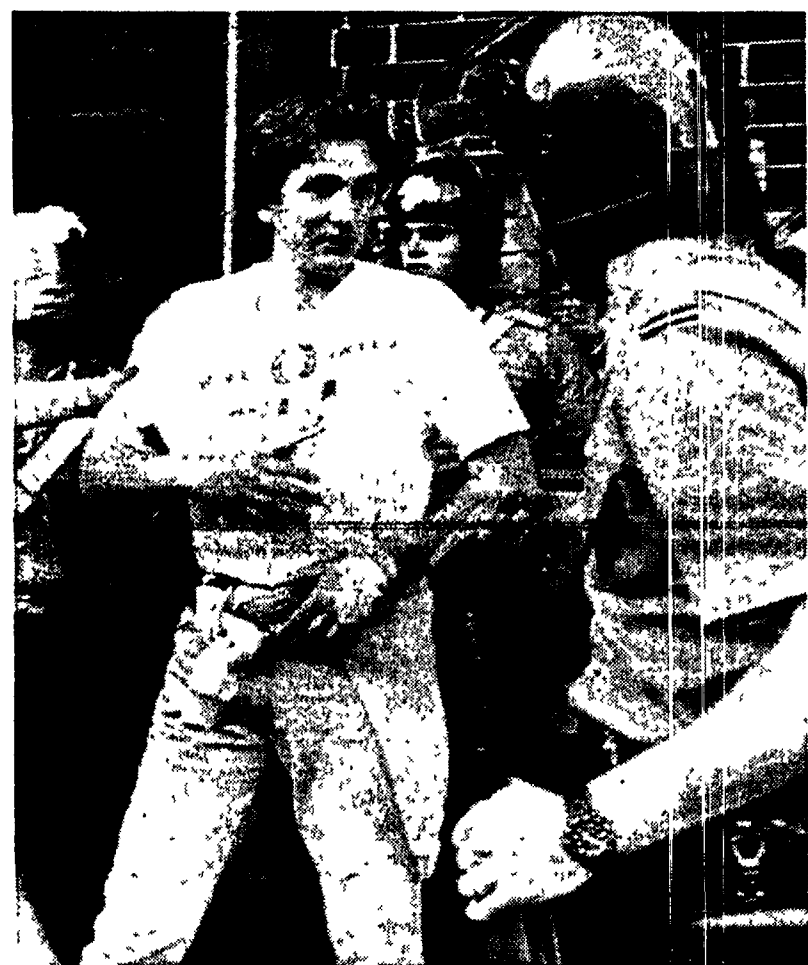
LUCA CAIOLI

CAGLIARI. «Quanto ci dà il tuo giornale se facciamo casino?», «Vuoi che sfacciamo un albergo?», «Siete voi giornalisti che avete gonfiato la storia degli hooligans?», «No, noi non siamo violenti. Sì, d'accordo beviamo parecchio. Perché? Perché ci piace, ci diverte, crea l'atmosfera del calcio, dello stadio. E poi a casa nostra siamo abituati a farlo». «Ma è vero che a Cagliari se bevi troppo e canti per le strade ti mettono subito le manette ai polsi?», «È vero che i poliziotti picchiano appena vedono una bandiera inglese?», «Lungo l'Oriente sarda, la strada che da Olbia porta a Cagliari, i due del pullman partito da Newcastle con destinazione Coppa del Mondo '90, si scatenano i «luck» (folluto) si infilano uno dietro l'altro come un rosario recitato a bassa voce. Ma chi sono questi due, queste teste rapate in un autobus di «buoni»? Foto ricordo con saluto romano. La scena si svolge in un autogrill nel cuore delle Alpi svizzere. Mentre tutti dispiegano le loro bandiere inglesi e i vessilli dei club con tanto di teschi e tibie incrociate, Tomix si avvicina. Sulle braccia due tatuaggi: Sunderland Fca da una parte, Skins London dall'altra. I suoi capelli non sono rasati, hanno solo la sfumatura alta dietro. Un orecchino e un abbigliamento casual. «Sono stato uno skin head (anni testa rapata) per undici anni. Adesso no, voglio essere più elegante, almeno nell'abbigliamento». Ha trent'anni, di mestiere fa il cuoco a Londra, ma è originario del Nord Inghilterra e la sua squadra, per l'appunto, è il Sunderland. «Le mie idee comunque non sono cambiate. Dintorni per i bianchi, fuori i neri dall'Inghilterra». Dice di essere un sostenitore della Lega di Saint Andrews, ovvero alla destra del National Front e del British Movement. «I neri e gli indiani se ne devono andare non hanno diritto di stare in Gran Bretagna. John Barnes

l'attaccante giamaicano nero del Liverpool, non deve giocare in nazionale, è una scimmia. Non ha un cuore britannico non può stare in una nazionale di bianchi, per questo gioca male, per questo non lo vogliamo». Della stessa idea anche Daale, 22 anni, muratore a Londra, anche lui tifoso del Sunderland. Oggi non soggia più la maglietta con il mastino rampante. Ha optato per l'ironia del tipo Lega alcolisti del Sunderland. Ma quando si parla di olandesi lui e altri picchiano duro. «Sono delle merde, dei vandali. Fuon dal campo? batteremo, puoi starne certo. A Cagliari? No, non credo succederà niente, c'è troppa polizia atomica».

Ed è proprio vero. Con una marcatura a uomo finiscono per soffocare o «sazzare» il temuto avversario. Anche in un piccolo paesino come Muravera. Appena il pullman arancione si ferma davanti al hotel Corallo arriva una macchina della polizia che con fare non certo gentile comanda l'immediato allontanamento dell'automezzo. Passano cinque minuti giusto il tempo perché i 46 inglesi prendano posto nelle camere e distendano sui balconi i loro stinsoni ed ecco comparire i carabinieri. Mezz'ora dopo neccoli.

David, 26 anni, tatuaggi e casacca del suo club, è il più incalzato di tutti. «Ma cosa vogliono da noi? Abbiamo due settimane di vacanze in un anno. Siamo venuti qui prendendoci al volo l'occasione del Mondiale, ma non possiamo stare con le braccia conserte in silenzio. Vogliamo solo bere e divertirci». La padrona dell'albergo è spazientita e un po' preoccupata. «Quante volte i turisti tedeschi e inglesi ne hanno combinata qualcuna delle loro e la polizia ci ha sempre risposto: «Non ci muoviamo per una nssa o per qualche danneggiamento». Adesso invece con la vicenda degli



hooligans sono sempre qui. E se poi qualcuno alza le mani e li arrestano a me le camere chi me le paga?».

Tutta l'Italia, o almeno l'Italia attraversata da questo pullman arancione sembra soffrire di «sindrome da hooligans». Qualche esempio tanto per chiarire le idee. Sull'autostrada Como-Milano il vecchio autobus rimane a secco. Niente benzina. I quaranta si straveciano sulla corsia di emergenza. Con i pullman scozzesi e irlandesi grandi saluti e cenni e

auguri, con gli italiani come e tanti medi alzati in un gesto che non ha bisogno di spiegazioni. Forse questo è ancora etichettabile sotto la voce tifosenza calcistica, ma i discorsi che si sentono sul traghetto Livorno-Olbia vanno certo al di là.

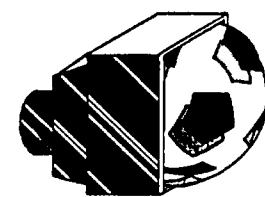
Nota a latere: mentre l'Italia soffre di proibizionismo, sul traghetto pieno zeppo di inglesi gli alcolici sono liberi e loro, ovviamente, ne approfittano. Tanto che verso mezzanotte il commissario di bordo visto gli

schiamazzi chiude il bar Skins e i tifosi inglesi sono tutti in uno stato di ebollizione. E del male fanno baccano, sono diversi e in più hanno la pancia piena di birra. L'equipaggio è composto da napoletani doc e qui le interpretazioni di fenomeno sono almeno due: qualcuno sostiene che sono animali da appendere alla catena dell'ancora un giovanissimo invece dice: «Sono dei bravi guaglioni, hanno bevuto troppo e dicono stupidaggini. Punto e basta».

ROMA Chissà perché si chiama Processo ai Mondiali?

Della trasmissione di Aldo Biscardi (in onda quotidianamente su RaiTre) si può dire tutto e il contrario di tutto, ma una cosa è certa: il titolo è sbagliato. Forse perché l'Italia ha esordito vincendo, finora il programma non è stato un processo, ma un apoteosi, un inno, un peana, una fanfara. Incantamenti agli azzurri ogni dieci secondi, alternati a elogi per il nostro amico sponsor (Biscardi, il Galatide, lo chiama sempre così), in un crescendo di patetismo in cui manca totalmente quello che è sempre stato il sale del Processo del lunedì: la polemica. In occasione del Mondiale Biscardi ha snaturato se stesso.

Un'analisi «linguistica» del programma è illuminante. Nel corso delle due ultime puntate sono state pronunciate da Biscardi o dai suoi ospiti le seguenti parole sconvolgenti (la vittoria del Cameron), grandissimo (il concorso dell'amico spon-



## Ma quel Processo, caro Biscardi, è una fanfara

ALBERTO CRESPI

son), eccezionale, impetibile, geniale, importante, impeccabile sagace (la cerimonia d'apertura), divino (Maradona), splendido (il Papa), entusiasmante (l'Olimpico), meravigliosa (la serata di Italia-Austria), tambureggiante (il programma stesso), stupendi (i ragazzi di Vicini), secondo Matanese enorme, clamoroso Biscardi congeda gli ospiti parlando latino («ad majora») e dopo la vittoria dell'Italia si esibisce in svolazzi di alta retorica: «ma Vicini calava l'asso Schillaci sul prato verde dell'Olimpico tra il tripudio della folla, e Totò il piccolo diventava Totò il grande, spietato Era gol».

Insomma, il Processo ai Mondiali saccheggia il dizionario e Biscardi, con quel suo italiano sempre improvvisato sul filo dell'abisso, è l'immaginario della palma pedata. Ma, come dicevamo, la singolarità del programma non sta nell'enfasi difficilmente sopportabile, che del resto, il giorno dopo Italia-Austria, è proseguita su tutte le reti Rai, a cominciare dai vari Tg. La singolarità del Processo è nel suo essere del tutto acritico per niente - ap-

porta una vittoria della nazionale di calcio?».

Certo, all'interno di questo meccanismo di autoesaltazione, sfuggono ogni tanto dei lapsus divertentissimi. L'altra sera, intervistando Manca e celebrando i fasti della Rai, Biscardi ha detto testualmente: «La Rai è l'organizzazione praticamente di questo Mondiale». Chissà se Matanese avrà sentito? Ma anche sul piano delle gaffes il match Rai-Federcalcio è 1-1, perché subito dopo Luca di Montezemolo, commentando la partita, ha detto: «Grandi, enorme clamorosa E, se me lo consentite, un bel gol bianconero». E con ciò il futuro presidente della Juventus si è inimicato tutta la famosa mezza Italia che non tifa bianconero. Ma per il momento sono piccolissimi segnali, e il Processo può chiudere con l'ultima invocazione bardiana: «Forza Italia, forza azzurri, continuate così azzurri buonanotte». Finché vincono.

## ITALIA '90 E DINTORNI

**PALERMO IN FESTA PER SCHILLACI.** Subito dopo il goal di Totò migliaia di persone si sono radunate. L'altra sera sotto la casa della famiglia Schillaci, al Cep, uno dei quartieri popolari di Palermo i palermitani hanno atteso per ore che mamma e papà Schillaci si affacciassero al balcone. Ma la famiglia di Totò era andata a vedere la partita in casa di amici.

**A CAGLIARI TURISTE BRASILENE AGGREDITE DA HOOLIGAN.** Una decina di tifosi inglesi sono stati denunciati per aggressione, violenza privata e violazione di domicilio, ai danni di due turiste brasiliane. È accaduto l'altra notte a Villasmus, in provincia di Cagliari, dopo una serata in discoteca. Le ragazze, aggredite da dieci hooligan ubriachi, sono riuscite a fuggire e a chiedere aiuto.

**«PROCESSO AI MONDIALI», PROTESTANO I GIORNALISTI.** Secondo l'Unione stampa sportiva italiana la trasmissione di Aldo Biscardi l'altra sera non avrebbe potuto trasmettere la cerimonia di stampa ufficiale del dopo Italia Austria riservata ai giornalisti della carta stampata. L'associazione ha inviato una nota di protesta alla Fcgr, al Col, alla Fifa e alla Federazione nazionale della stampa.

**MILANO, IMPEDITO CIN-CIN ANTI-PROIBIZIONISTA.** Impedito ieri mattina in piazza Duomo un cin-cin anti-proibizionista, organizzato dai giovani dell'associazione radicale, di Agrisalus, Kronos 91 e del Kulturcentro «Mirinda Mondo». Gli agenti sono intervenuti sequestrando un bottiglione di vino, lattine di birra e un paio di bottiglie di minerale (messe lì a ricordare l'acqua all'atrazina e quicchi marrone di Napoli). Ma i manifestanti non si sono arresi: nonostante la minaccia di denuncia per offesa a pubblico ufficiale. «Torneremo a protestare ogni volta che scatterà il provvedimento antialcol».